

CAVALIERE

E' arrivato che alle spalle aveva il sole,
dal quale sembrava uscire,
lentamente cavalcando.
Sugli stivali la polvere di molte terre,
i passi che aveva lasciato senza ripercorrere.
I calzoni consumati sulla sella,
che di rado stavano penzoloni da una sedia.
Le pistole ciondolavano sui fianchi,
lui che cercava sempre di non usarle,
od era l'ultimo, ogni volta, ad estrarle;
ma molti erano i proiettili che uscivano da quelle canne,
perché dovunque vada trova sempre ipocrisia ed odio.
Vuote le sue tasche,
nelle quali la sua mano riesce sempre a trovare qualcosa da dare.
Non ha nulla da nascondere nella camicia,
aperta proprio dove il cuore,
con il foulard che gli spazza via il rancore.
La sua voce la conoscono in pochi,
perché le sue parole sono i sentimenti,
quelle emozioni che ti sa dare,
quando tu riesci a vederlo.
Sul viso i segni di tutte le stagioni,
quella che non potrà mai lavare,
che resterà sempre la stessa,
perché solo le maschere si possono cambiare.
E non vedrai la sua bocca aprirsi in un sorriso,
perché lui sorride con gli occhi,
quegli occhi che guardano lontano,
dove, se hai la forza di guardare,
potrai trovare un'immensa ricchezza,
la forza e l'anima che sentirai crescere in te,
guardandoli.
Il suo cappello, che fa ombra a ciò che vede adesso,
racchiude ogni suo ricordo,
sipario di tutti i suoi pensieri.
Avrai voglia di toccarlo,
per vedere se è solo un sogno,
toccherai le sue mani,
che sanno essere piccole e grandi,
farti sentire il sincero amore di una carezza,
il doloroso odio di uno schiaffo.

**E va via, verso la luna:
la sua ombra resta dietro,
la sola cosa che lascia,
oltre i suoi sentimenti,
perché ha le spalle,
di chi non torna mai indietro.**

Porto S.Stefano, 19.11.85 © Malacarne Gian Carlo